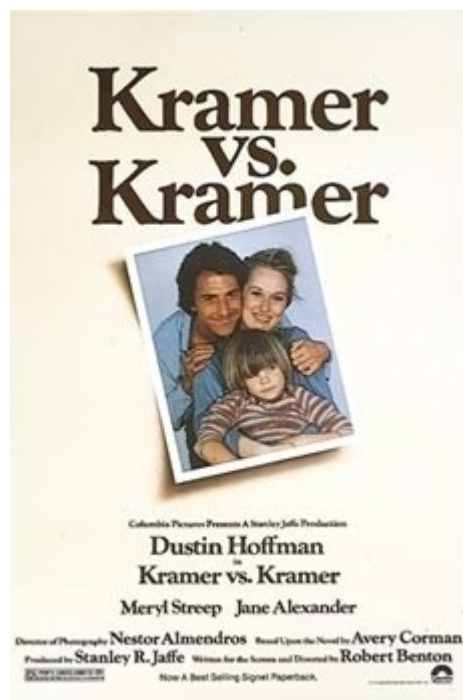


# Kramer contro Kramer



(Kramer vs. Kramer)

Un film di [Robert Benton](#). Con [Dustin Hoffman](#), [Jane Alexander \(I\)](#), [Meryl Streep](#), [Justin Henry](#), [Jackie Earle Haley](#).  
Genere [Drammatico](#), colore 104 minuti. - Produzione USA [1979](#).



Il film, tratto da un romanzo di Avery Corman e adattato per il cinema da Robert Benton, ha avuto diversi riconoscimenti fra cui il Premio Oscar e il Golden Globe Award.

Che cosa accade quando un uomo viene abbandonato dalla moglie e si trova d'improvviso faccia a faccia col suo bambino e con la prospettiva di diventare un padre-madre con doppio lavoro, in casa e fuori? Può sentirsi smarrito e assolutamente incapace di affrontare la nuova realtà, oppure può scoprire dentro di sé, come Dustin Hoffman, la paternità come una ricchezza nuova che si allarga a occupare gli spazi di dedizione e sacrificio di solito assegnati alle donne.

Non crediamo che siano molti nella realtà i padri-madri, ma sono molti nella nostra società i fallimenti matrimoniali che aprono un tormentoso dibattito sul ruolo e sui rapporti dei genitori nei confronti dei bambini. Ecco perché *Kramer contro Kramer*, levigato prodotto che sta tra il realismo e la favola, tra la casistica matrimoniale e la celebrazione sentimentale, ha ottenuto tanto successo [in America](#) e in Italia. Si va per sentirsi coinvolti e insieme per scaricare le tensioni familiari in una storia

dove non ci sono cattivi (la mamma che scappa non lo fa per malvagità), ma dove il rovesciamento dei ruoli (l'invenzione del padre-madre) fa sentire più acuti i doveri preminenti verso i figli contro i miti più moderni del lavoro (il papà) e della libertà (la mamma).

Il regista Benton (che aveva diretto garbatamente *L'occhio privato*) con l'aria di capire tutto e di esprimere onestamente anche le ragioni del femminismo, fa una specie di richiamo all'ordine che non può non turbare la gente e farla discutere, anche appassionatamente e faziosamente, magari divisa tra padristi, in maggioranza, e madristi in minoranza (ecco la furbizia di Benton).

Dustin Hoffman è Ted Kramer, dirigente in ascesa di un'agenzia pubblicitaria, che dedica tutto se stesso al lavoro giustificandosi non solo con la carriera, ma con il dovere di mantenere la famiglia nel modo migliore (usa la detestabile espressione: «Procurare il becchime»). Una sera che ha avuto un incarico importante torna a casa e trova la moglie sull'uscio che se ne sta andando. Lui voleva far festa, lei gli spiega in breve quello che doveva capire da tempo: non ce la fa più, la famiglia le sta stretta, ha bisogno di trovarsi e di credere in se stessa.

Hoffman si trova solo con il bambino di sei anni, Billy, e con le prime necessità casalinghe. Per esempio, preparare la prima colazione dopo una notte agitata, pasticciare intorno al toast alla francese, accompagnare il piccolo Billy a scuola, cominciare a preoccuparsi di chi lo custodirà durante la sua assenza. Poco per volta il padre-madre entra nella sua doppia parte, che tante donne conoscono bene, scoprendo tuttavia il grado assorbente ed emotivamente aggressivo dei compiti casalinghi, del mestiere di padre.

Perde il posto, ne cerca uno di ripiego, ma la paternità è a un apice di dedizione scrupolosa e commossa. Porta Billy ai giardini, gli telefona, gli compra il gelato preferito, lo cura se si ferisce, rinuncia per lui anche alle piccole avventure. Quando Meryl Streep, la madre fuggita, torna, un poco più serena e con i nervi a posto, accampa i suoi diritti su Billy. Adesso che lavora lo vuole con sé, l'amor materno ha le sue ragioni. Ma l'amor paterno? Hoffman si oppone in tribunale alla richiesta di Meryl, si arriva ai rinfacci, alle rivendicazioni, alle insinuazioni. Il tribunale dà ragione alla madre e il piccolo Billy (il bravo Justin Henry) prova un grande dolore, lui preferisce il padre. Nel culmine sentimentale, alla conclusione, pare che Meryl capisca i «diritti» del marito e si tiri da parte.

Nella semplificazione dei problemi e dell'ottica troppo paterna sta il merito spettacolare e anche l'inganno di *Kramer contro Kramer*. Ma, al di là delle censure che le donne potranno fare, viene dal [film](#)

una specie di riscoperta dell'amor paterno che appare in linea con l'evoluzione della società. Quando s'accende e si mette alla prova, l'amore degli uomini verso i bambini sembra più grande, pulito e smagliante di quello femminile, anche per una semplice ragione culturale, perché l'amore delle madri è stato per secoli, sopra la realtà, un volo retorico e un'imposizione di ruoli.

Da *La Stampa*, 19 marzo 1980 Stefano Reggiani

Monday 05 August 2002 - 02:21

Kramer contro Kramer di Ernesto Maria Volpe

Il regista Robert Benton, che scrisse, e poi diresse nel 1979, il film 'Kramer contro Kramer', non avrebbe mai immaginato che la sua storia, concepita con il primario obiettivo di mostrare una tipica condizione della famiglia degli anni settanta in cui la donna rivendicava maggior spazio e attenzioni, sarebbe diventata una sorta di premonizione per la vita sociale e lavorativa degli uomini nel decennio successivo. Mentre le istanze della signora Joanna Kramer appartengono infatti al purissimo filone del personaggio moderatamente femminista che, a ragione, non ritiene appagante una vita tutta fatta di fornelli e pannolini, le prerogative del signor Ted Kramer sono quelle caratterizzate solamente qualche anno dopo con il termine 'Yuppismo', ovvero tipica vita dell'uomo in carriera che dimentica tutto e tutti (a partire dalla propria famiglia) pur di scalare la vetta del successo lavorativo. Il Kramer-Dustin Hoffman della prima parte del film è un uomo tutto dedito al proprio lavoro, quasi uno sconosciuto per la moglie ed il figlio, uno che trova soddisfazione unicamente a seguito di una campagna pubblicitaria di successo, che racconta alla moglie ciò che è avvenuto nel proprio ufficio senza minimamente accorgersi di quanto interesse possa suscitare un simile argomento in chi ha trascorso un'intera giornata a cucinare, caricare la lavatrice, accompagnare il figlio a scuola e giocare con lui.

Quando Joanna, ad inizio film, decide di abbandonare marito e figlioletto di cinque anni, Ted non sa proprio a quale santo votarsi: non è in grado neppure di preparare la colazione al figlio, ha appena ottenuto la direzione di un'importante campagna pubblicitaria e non può deludere il suo capo. Ma pian piano Ted riesce nell'impresa: quella di diventare un buon padre, ovviamente, perché del lavoro meglio non parlare. La scelta di Ted è rivolta verso il figlio, di cui diventa per oltre un anno unico riferimento. Ma, trascorso questo tempo, Joanna torna e rivuole il bambino, e per Ted i problemi saranno insormontabili: dinanzi ad un tribunale americano la mamma viene sempre preferita al papà, e la causa intentata da mamma Kramer contro papà Kramer si concluderà con un verdetto che scontenta lo spettatore. Attenzione: c'è comunque una sorpresa finale.

Emblematica storia di difficile rapporto familiare, 'Kramer contro Kramer' commosse il pubblico di tutto il mondo, anche grazie ad un'interpretazione accattivante di Dustin Hoffman, prima padre distratto poi affettuoso e addirittura incapace di concepire l'abbandono del bambino. Ma è addirittura fulminante la presenza di Meryl Streep, ora odiosa ora dolce e materna, l'attrice interpreta un ruolo che è una gamma di ruoli da alta scuola di recitazione: la Streep vinse con questo film il suo primo Oscar, e c'è anche un piccolo aneddoto che la riguarda. Pochi minuti prima di girare l'ultima scena del film, (quella in cui, dopo aver vinto la causa, incontra Dustin Hoffman e si deve far consegnare il bambino) il ginecologo della Streep le comunicò che era incinta del suo primo figlio. L'attrice, la grande attrice, con le lacrime agli occhi diceva a Ted Kramer che rinunciava al suo piccolo Billy, ma in quel momento il suo cuore di donna batteva i colpi della gioia per l'emozione della vita che le stava nascendo dentro.

Trama e recensione del film

Un padre, dapprima assente, si rende conto dell'esigenza di instaurare un rapporto con il figlio affidatogli dalla moglie (la quale decide di andarsene di casa per inseguire le proprie aspirazioni). Ma proprio quando tra padre e figlio nasce una forte intesa, la madre ritorna per riprendere con sé il bambino.

La separazione di una coppia è sempre un evento traumatico, ma alla fine superabile dagli ex-coniugi. Assume invece i connotati del dramma quando c'è di mezzo un bambino, non sempre

capace di comprendere quello che gli sta accadendo attorno. “Kramer contro Kramer”, tratto dall’omonimo romanzo di Avery Corman, è sicuramente il racconto cinematografico più famoso e premiato su tale dramma, vincitore nel 1980 di ben cinque premi Oscar: miglior film, regia, sceneggiatura, attore protagonista e attrice non protagonista. Diretto e scritto da Robert Benton, reduce dallo script del primo “Superman”, ed interpretato da due dei migliori attori degli ultimi anni, Dustin Hoffman e Meryl Streep, il film segue la delicata fase in tutti i suoi faticosi passaggi.

Dapprima abbiamo l’abbandono di uno dei due genitori, in questo caso la madre, successivamente la fase in cui le cose tentano di ritrovare un equilibrio, ed infine il momento più cruento, la causa legale per l’affidamento del bambino, dove i sentimenti vengono sotterrati da astuzie legali. Una trama che procede in maniera molto lineare, spesso chiusa sui tre Kramer, che Benton sceglie di narrare con uno stile alquanto asciutto. Una scelta vincente, che dà vita ad un’opera equilibrata, mai troppo sopra le righe, che cattura ed emoziona anche con semplici primi piani. Ovviamente danno un contributo indispensabile le prove attoriali dei protagonisti, che sfoggiano interpretazioni indimenticabili, con un Hoffman perfetto nel tratteggiare la figura di un uomo che cova sempre interiormente il proprio malessere, ed una Streep che incarna in maniera impeccabile una madre fragile e piena di insicurezze (eccezionale nel sorprendente epilogo), assai incisiva nei pochi minuti che compare sullo schermo, minuti che gli valsero il suo primo premio Oscar.

Altro pregio del film è la capacità di toccare svariate tematiche, senza mai dare l’idea di essere superficiale nell’affrontarle: c’è, con la situazione familiare dei Kramer, un accenno a problematiche diventate ora centrali, come l’ambizione lavorativa di entrambi i componenti della coppia, e su come un bambino conteso sia costretto a crescere troppo in fretta; inoltre c’è un interessante richiamo alla parità dei sessi anche quando si tratta di affidamento. Storia comune, regia attenta e attori formidabili, questo è “Kramer contro Kramer”.

Scritta da Manuel Celentano lunedì 22 ottobre 2007